



## AdMed, Sepe e il jazz-folk



Daniele Sepe

MACCARONE A PAG. 42

**IL FESTIVAL** «Lo scambio interculturale alla base della crescita»

# AdMed, folk e jazz il canzoniere di Sepe

*Il Frank Zappa  
partenopeo  
il 31 in concerto  
alla corte della Mole*  
di ANDREA MACCARONE

ANCONA - La tradizione popolare incontra il jazz. Ad Adriatico Mediterraneo il Frank Zappa partenopeo: **Daniele Sepe**. Venerdì 31 agosto l'artista si esibirà alla corte interna della Mole (ore 21,30 - ingresso 5 euro) per presentare il suo ultimo lavoro dal titolo «Canzoniere illustrato». Un disco che ripercorre le fasi princi-

pali e anche le mutazioni che il suono di Sepe ha subito nel tempo. Ha iniziato subito a lavorare con i migliori musicisti della scena jazz e popolare. Conta collaborazioni con decine di artisti e band italiane e straniere. Ma da sassofonista il suo cuore batte per il collega e conterraneo James Senese. «Quand'ero piccolo giravo sempre con quattro amici - racconta Sepe - e tutti di colore. Tra cui Marcello Coleman e James Senese. La mia formazione musicale è avvenuta semplicemente suonando continuamente e ovunque mi

trovassi con gli amici. C'era un'attività artistica, un tempo, che oggi è difficile ritrovare nelle generazioni attuali».

### Che cosa è cambiato?

«In peggio credo che sia cambiata la comunicazione. Tutto viaggia così velocemente, e non lascia il segno. Mentre una volta le informazioni ci mettevano di più per compiere una certa distanza, ma quando arrivavano a destinazione provocavano sempre effetti abbastanza significativi. In meglio, invece, direi che la società si è allargata ed è diventata ufficialmente multietnica. Lo scambio interculturale è alla base di una crescita. E soprattutto per chi come fa musica è

molto importante scambiare tradizioni ed esperienze».

**Ma secondo lei la musica può essere il veicolo giusto per uno scambio davvero culturale, per un arricchimento reale della società e che non sia solo legato alla parentesi artistica?**

«Se intende dire che la musica può migliorare il mondo, io non credo. Sarebbe troppo bello posizionare milioni di altoparlanti e trasmettere Immagine di John Lennon e sperare che di colpo nel mondo esista solo la pace. Ad esempio, negli anni della guerra in Kosovo, mentre noi bombardavamo allegramente Belgrado, gli italiani andavano al cinema a vedere "Underground" di Kusturica senza chiedersi come eticamente queste due cose potessero convivere».

**Lei nasce anche come artista politicamente impegnato. Ma la musica e la politica devono per forza coesistere nei suoi brani**

«Io cominciai nel '74 con il Gruppo Operaio. Erano anni in cui ogni cosa che facevi aveva un risvolto politico. Questo approccio mi ha accompagnato per tutto il mio cammino artistico. Una volta fare musica popolare aveva veramente un valore politico molto forte. Mentre oggi è più comodo trasformare la musica popolare in un qualcosa di folkloristico, come fosse una cartolina, tralasciando gli aspetti più importanti».

**Lei ha saputo mescolare questi aspetti tradizionali e popolari della musica al jazz. Perciò spesso viene soprannominato il Frank Zappa di Napoli. Ci si ritrova in questa definizione?**

«Sicuramente mi fa piacere essere accostato a Zappa. Ed è vero anche che durante i live ne facciamo pure qualche brano. Però in Italia si va sempre alla ricerca della somiglianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al festival Adriatico Mediterraneo la tradizione popolare incontra il jazz con il concerto di Daniele Sepe indicato come il Frank Zappa partenopeo